



Rendere conto della fede

Questa confessione di fede è l'espressione e la testimonianza dell'accordo delle congregazioni nella fede. Perciò essa stessa non può essere un oggetto di fede o una legge vincolante della fede. Come interpretazione riassuntiva delle Sacre Scritture, la confessione di fede è giustificata e limitata dalla Bibbia. La confessione di fede presuppone il Credo degli Apostoli come confessione comune del cristianesimo e rimane aperta alla futura proclamazione della verità. Gli eventi centrali del regno di Dio sono il motivo e il contenuto della confessione, e lo stile prevalentemente narrativo corrisponde. Come resoconto della fede, questa confessione è destinata a servire all'istruzione della congregazione, alla riflessione teologica e a rendere conto della fede al mondo esterno. Come risposta viva della congregazione alla parola valida di Dio, la confessione di fede diventa una lode delle grandi opere di Dio.

Il Credo degli Apostoli

Credo in Dio,
il Padre Onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
il suo Figlio unigenito, nostro Signore,
concepito dallo Spirito Santo,
nato dalla Vergine Maria,
ha sofferto sotto Ponzio Pilato,
crocifisso, morì e fu sepolto,
scese nel regno della morte,
è risorto dai morti il terzo giorno,
salì al cielo;
Egli è seduto alla destra di Dio, il Padre Onnipotente;
da dove verrà,
per giudicare i vivi e i morti.
Io credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cristiana,
comunione dei santi,
il perdono dei peccati,
la resurrezione dei morti
e la vita eterna. Amen.

Il Credo degli Apostoli riprende le affermazioni di fede del Nuovo Testamento, che sono state riassunte in formule in più parti nel II secolo e ampliate nel III secolo (ad esempio nel "Romanum"). Dopo ulteriori aggiunte e modifiche, hanno trovato la loro forma attuale nel V secolo. La presente versione tedesca è stata adottata dal "Gruppo di lavoro per i testi liturgici delle Chiese dell'area di lingua tedesca" il 15/16 dicembre 1970.

Parte 1 – L’instaurazione del regno di Dio

1. La rivelazione di Dio in Gesù Cristo

- Eb. 1, 1ss.
Ga. 4, 4s.
- Dio si è rivelato nel Suo Figlio Gesù Cristo e ha stabilito il Suo regno in Lui per la salvezza degli uomini.
- Mar. 1, 15
Ef. 2, 13
Gv. 8, 36
Mat. 9, 10-13
- Come Colui che è venuto da Dio, Gesù di Nazareth ha portato Dio vicino al popolo e il popolo vicino a Dio: Con un’autorità unica li ha richiamati al Dio vivente; li ha liberati dai legami empì, ha perdonato i peccati, ha guarito i malati e ha avuto comunione di tavola con i peccatori. Con le sue parole e le sue azioni, il regno di Dio è sorto.
- Mar. 10, 45
1. Co. 11, 23-25
Gv. 3, 16
1. Gv. 4, 16
- L’opera di Gesù, venuto sulla terra per “distruggere le opere del diavolo” (1. Gv. 3, 8) fu completata nella Sua sofferenza e morte per tutti gli uomini. Nella morte sostitutiva di Gesù per la colpa dell’umanità di tutti i tempi, Dio si è rivelato a noi come Colui che è amore.
1. Co. 15, 14-22
At. 2, 36
Rom. 4, 25
- Nella risurrezione di Gesù dai morti, Dio ha messo in atto l’opera di riconciliazione e ha risuscitato il crocifisso al presente Signore. Egli “è stato fatto per noi da Dio come sapienza, giustizia, santificazione e redenzione” (1. Co. 1, 30). Con la sua resurrezione è iniziato il tempo della fine di questo mondo. La sua risurrezione garantisce la risurrezione di tutti coloro che credono in Lui alla vita eterna.
- Gv. 17, 4
Fili. 2, 5-11
- Come Gesù risorto è esaltato alla gloria del Padre da cui è venuto. In questa maestà non è solo Signore sulla sua chiesa, ma anche sul mondo intero. La signoria di Cristo è creduta e proclamata dalla sua chiesa; sarà riconosciuta da tutti gli uomini quando verrà come il perfezionatore del mondo.
2. Co. 5, 17-21
- L’opera di salvezza di Dio in Cristo giunge alla sua meta preliminare nella proclamazione del messaggio di riconciliazione da parte della sua chiesa. Nel ministero della riconciliazione, che avviene nella potenza dello Spirito Santo, Cristo stesso è all’opera e pone tutto il mondo sotto la pretesa del suo Creatore. La chiesa che lo proclama e vive della sua potenza diventa il segno del nuovo mondo di Dio.

2. Il peccato dell’uomo e la sua conversione a Dio

- Lu. 5, 8
Rom. 3, 22-24
- Nell’incontro con Gesù Cristo sperimentiamo il male in noi e nelle strutture sociali come peccato contro Dio. La parola riconciliatrice e giudicante di Dio ci rivela la colpa delle persone come negazione della responsabilità davanti a Dio. Indifferenza e indolenza, paura e autoaffermazione sono espressioni della separazione da Dio.
- Mar. 7, 20-23
Gv. 8, 34
- Nel male è sempre attivo il maligno, l’avversario di Dio, che corrompe la buona creazione di Dio. Allo stesso tempo il male viene dal cuore dell’uomo che cede alla seduzione e trasgredisce il comandamento di Dio. Fare il male lo porta sotto il dominio del male. Perciò l’uomo è “morto in debiti e peccati” (Ef. 2, 1) e alienato dalla vita di Dio. È abbandonato alle potenze e alle autorità che sono ostili a Dio.
- Gen. 3, 1-7
- L’allontanamento da Dio e il disprezzo del suo amore portano allo sfruttamento, all’oppressione e all’incapacità dell’uomo da parte dell’uomo, ma anche alla disperata solitudine dell’uomo con se stesso. L’uomo, che vuole essere come Dio e pensa di poter determinare il bene e il male come meglio crede, sbaglia il suo destino. Corrompe la buona creazione di Dio e ne minaccia l’esistenza.

- Rom. 10, 2-4 L'opposizione al dominio di Dio non avviene solo con parole e azioni moralmente riprovevoli. Può anche realizzarsi in una difesa sacrificale per la libertà, la pace e la giustizia, per la religione, la verità e la bellezza. Ogni buona azione può essere allo stesso tempo la più bella forma di autogiustificazione e di egoismo verso Dio. Alla luce dell'amore di Dio, il mistero della malvagità si rivela anche e precisamente nelle "buone" e "pie" azioni degli uomini, così che nessuno è nel giusto davanti a Dio e può stare senza grazia.
- Rom. 1, 18
2. Te. 1, 9 Chiunque rifiuti l'offerta di grazia e di perdono di Dio rimane sotto l'ira e il giudizio di Dio, perde la vita eterna e si chiude in una distanza da Dio scelta da sé. L'incredulità porta alla distruzione eterna; ma chi accetta il giudizio di Dio sui suoi peccati e l'offerta della grazia, coglie la vita eterna, che Cristo ha acquistato per noi.
- Rom. 3, 21-29
Rom. 8, 14-18
Col. 1, 13
1. Gv. 1, 9 La grazia di Dio in Cristo porta alla conversione dell'uomo a Dio. Attraverso la fede in Gesù Cristo l'uomo diventa giusto davanti a Dio e figlio di Dio. La fede non è una conquista umana, ma un'accettazione della grazia di Dio. Il credente sperimenta l'effetto rinnovatore dello Spirito Santo nel perdono e nella liberazione. Attraverso il potere dello Spirito Santo egli nasce di nuovo ad una nuova vita con Dio.

3. La nuova vita dello Spirito Santo

- Gv. 9, 39-41
1. Co. 2, 14s.
Rom. 8, 1-4
Ga. 2, 20 Il Vangelo mette in crisi ogni essere umano – anche quello religioso. Significa giudizio e novità per chi si rivolge alla salvezza in Cristo. Lo Spirito Santo inizia una nuova vita nel credente, la cui ragione e centro è Gesù Cristo stesso.
1. Co. 12, 12s.
Giac. 1, 22-25
Mar. 12, 29-31 La nuova vita dello Spirito Santo prende forma collocando le persone in nuovi circoli di vita e rinnovando quelli vecchi. Collega l'uomo con Dio e il suo popolo, la chiesa di Gesù Cristo, e rinnova tutte le relazioni interpersonali. La nuova vita si esprime nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera e nel fare la volontà di Dio.
1. Co. 1, 30
2. Co. 6, 1-10
Sal. 32
Rom. 8, 26-28
Gv. 5, 39
1. Te. 5, 16-18
Ga. 5, 1
Ne. 8, 10 La nuova vita è un dono di Dio che deve essere conservato nella devozione e nella santificazione. Non ci risparmia prove e tentazioni, sofferenze e afflizioni, dubbi e desideri, ma ci dà la forza di sopportarli e di provare la nostra fede in Gesù Cristo. Anche le decisioni sbagliate e i fallimenti, gli errori e le sconfitte non possono separarci da Cristo, che rimane fedele a noi e perdona la colpa. Lo Spirito Santo è promesso per essere il nostro avvocato e aiutante, e attraverso la Parola della Scrittura Dio parla nella nostra vita. La lettura della Bibbia, il consiglio fraterno reciproco e la preghiera vogliono darci una guida sulla via del seguire Cristo. Il credente è in cammino con la chiesa di Gesù Cristo verso il compimento del regno di Dio e vive già oggi e qui nella libertà dei figli di Dio, alla quale il suo Signore lo ha liberato. La gioia del Signore è la sua forza.

4. La creazione di Dio

- Gen. 1 e 2
Eb. 11, 3
Rom. 4, 17
Gv. 1, 4
Gen. 1, 27 Nella fede in Gesù Cristo riconosciamo che Dio ha creato il mondo dal nulla attraverso la sua Parola. La creazione originale di Dio corrisponde al suo potere creativo di oggi, di cui l'esistenza di ogni essere umano è testimone. Questo nostro mondo non è nato da sé, ma ha la sua origine e il suo fine nella bontà di Dio, che comunica la sua vita alla sua creatura perché non vuole rimanere per sé, ma vuole comunione con gli esseri umani come sue creature.
- Mat. 5, 45
At. 14, 17
Rom. 8, 16ss.
Rom. 14, 17 Dio sostiene il mondo verso la sua redenzione nonostante il peccato umano. In mezzo al mondo non ancora redento, la comunità cristiana sperimenta come Cristo inizia il rinnovamento della creazione caduta in loro. Come figli di Dio, i cristiani sperimentano in se stessi come Dio comincia a sollevare il destino di morte e di nulla che incombe sul mondo dando loro libertà e giustizia, pace e gioia attraverso lo Spirito Santo. Con tutta la creazione desiderano la perfetta redenzione promessa loro.

At. 17,26
Gen. 1,28
Sal. 8,6

Come Signore della storia, Dio è Signore di tutti i popoli e nazioni, dei tempi e delle generazioni. Ha dato al popolo il comando culturale: Sottometti la terra e dominala! La volontà e la parola di Dio danno all'uomo la sua dignità e lo rendono portatore di diritti umani inalienabili.

Mat. 28, 18
Col. 2, 15
1. Co. 8, 4
1. Ti. 4, 4s.
1. Co. 3, 21ss.
Gen. 2, 15

Gesù Cristo è Signore anche sul mondo caduto e fa realizzare a coloro che credono in Lui il rovesciamento dei loro dei rivelati e segreti. Attraverso di lui il mondo ritrova la sua bontà come creazione di Dio. I credenti prendono quindi sul serio la loro responsabilità per la continuazione e la protezione della creazione.

Eso. 20, 1-17

La comunità cristiana riconosce Dio come Creatore e Sostenitore anche delle strutture della creazione in cui noi come cristiani siamo chiamati a vivere. Dio ha creato l'essere umano nel suo simile. Nel matrimonio e nella famiglia, nella società e nello stato, gli dà spazio alla vita comune.

Rom. 9-11

5. Il popolo d'Israele e la chiesa di Gesù Cristo

Eso. 19, 5s.
De. 7, 7s.

Nella fede in Gesù Cristo, che Dio ha fatto uscire da Israele nel suo tempo, riconosciamo Israele come il popolo eletto da Dio. Dio ha dimostrato il suo potere creativo e la sua signoria su tutti i popoli in modo unico nell'elezione e nella chiamata di questo unico popolo. Il suo amore per tutti i popoli ha portato all'alleanza con questo popolo speciale. In essa, Dio vuole benedire tutti i popoli e farne la luce delle nazioni. L'elezione e la chiamata di Israele da parte di Dio non sono venute meno nemmeno attraverso l'infedeltà e la disobbedienza di questo popolo. Nel fatto che Dio ha preservato il popolo degli ebrei fino al nostro tempo presente, vediamo un segno della fedeltà e della misericordia di Dio. Il mistero di questo popolo è e rimane la sua elezione e salvezza da parte di Dio.

Gv. 4, 22
Gen. 12, 1-3
Is. 49, 6
Os. 11, 1-9

Dio non ha rotto la sua alleanza con Israele quando ha stabilito una nuova alleanza attraverso Gesù Cristo stabilendo in essa il suo regno di grazia per tutti gli uomini. Pertanto, riconosciamo in Gesù Cristo il Messia di Israele e il Salvatore del mondo. In lui è la salvezza per gli ebrei come per gli altri popoli.

Rom. 11, 26
2. Co. 3

In Gesù Cristo, la congregazione di Gesù partecipa alle promesse di Dio che sono state date a Israele per primo. In Cristo, tutti gli uomini sono inclusi nella salvezza di Dio, poiché il popolo di Dio della nuova alleanza viene chiamato e raccolto tra gli ebrei e gli altri popoli. Il regno di Dio degli ultimi tempi promesso a Israele è già iniziato in Gesù Cristo, ma non è ancora stato completato. La chiesa di Gesù Cristo, insieme al popolo d'Israele, attende la sua piena realizzazione.

Ger. 31, 31-34
Lu. 22, 20
Eb. 9, 15
Lu. 2, 25-32
Rom. 5, 18

Mat. 28, 19s.
2. Co. 1, 20
Mi. 4, 1-4
Da. 7, 13s.

6. La parola di Dio – la Bibbia

At. 4, 12
Rom. 10, 13
Rom. 1, 16s.
1. Co. 1, 18

Gesù Cristo è la parola di Dio in persona per noi esseri umani. Nella sua vita e nella sua opera Dio si è rivelato pienamente e completamente per la salvezza dell'umanità. Il Cristo risorto ed esaltato diventa presente a noi nella potenza dello Spirito Santo. Egli fa della proclamazione del Vangelo, che avviene attraverso gli esseri umani, la Parola di Dio per noi.

1. Gv. 1, 1ss.
At. 1, 2 e 8

Nel Nuovo Testamento ascoltiamo i primi testimoni di Gesù Cristo. La comunità cristiana è fondata sulla loro testimonianza. Non può essere completata o superata da nessun annuncio e insegnamento cristiano successivo. Gli autori del Nuovo Testamento, sotto la guida dello Spirito Santo, hanno dato testimonianza della salvezza di Dio apparsa in Cristo. Questa è l'autorità e la normatività del Nuovo Testamento per la vita e l'insegnamento della chiesa. È la Parola scritta da Dio.

Eso. 20, 1-17
Rom. 10, 4
At. 2
Gv. 5, 39

L'Antico Testamento testimonia la storia di Dio con il Suo popolo Israele e la volontà di Dio per tutti i popoli. La comunità cristiana lo comprende da e verso la rivelazione di Dio in Cristo, perché Cristo è la meta e la fine della legge. Il Nuovo Testamento testimonia l'azione salvifica di Dio in Cristo per tutti gli uomini e l'effusione dello Spirito Santo. Il Vangelo del Signore Gesù Cristo crocifisso, risorto e venturo è il centro del Nuovo Testamento e quindi di tutta la Sacra Scrittura.

Eb. 1, 1
Lu. 1, 2-4
Gv. 20, 31s.
2. Ti. 3, 16s.
2. P. 1, 19-21

La Bibbia è la parola di Dio nella bocca dell'uomo. Perciò i suoi libri portano i segni dei tempi in cui sono stati scritti. Le loro lingue, i loro modi di pensare e le loro forme letterarie sono legati ai luoghi e ai tempi da cui sono nati. Per questo motivo, la comunità cristiana e la sua teologia, nell'ascolto della Parola di Dio, si carica anche della comprensione storica delle Sacre Scritture. L'interpretazione storica della Scrittura conta sull'attività dello Spirito Santo, come nella creazione e nell'interpretazione delle Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento. La Bibbia vive perché Dio parla attraverso di essa.

Parte 2 – La vita sotto il regno di Dio

I. La Chiesa di Gesù Cristo

1. Raccolta e invio della chiesa

2. Co. 4, 5s.
Col. 1, 13s.
Mar. 3, 31-35
Rom. 15, 7
Mat. 6, 12

Dio, che si è rivelato in Suo Figlio Gesù Cristo e ha stabilito il Suo regno per la salvezza dell'umanità, chiama gli uomini a vivere sotto questo regno. Tutti coloro che credono in Gesù Cristo sono stati trasferiti dal dominio delle tenebre al regno di Cristo. Cristo li riunisce nella sua chiesa nella vita comune, nella testimonianza e nel servizio. Lo Spirito Santo li rende disposti a vivere secondo la riconciliazione di Dio. Poiché Cristo ci ha amati e ci ama per primo, noi apparteniamo alla famiglia di Dio come fratelli e sorelle. Come Cristo ci ha accettati, così accettiamo noi stessi e coloro che Cristo ha chiamato alla fede con noi. Come Cristo ha perdonato e perdona i nostri peccati, così noi perdoniamo il nostro prossimo.

2. Co. 5, 19s.
Ef. 1, 3ss.
Gv. 15, 1-8
1. Ti. 2, 1ss.
Gv. 20, 21
Mat. 28, 16-20
1. P. 2, 9s.

La chiesa di Gesù Cristo risponde all'atto di riconciliazione di Dio nella lode e nell'adorazione. Inchinandosi davanti a Dio confessa la sua colpa e riceve il perdono e l'autorità per la sua missione. Nell'evangelizzazione e nella diaconia, la comunità cristiana testimonia la salvezza di Dio a tutti gli uomini. Nella petizione e nell'intercessione, intercede sacerdotamente per tutti i popoli e le nazioni. Come Dio ha mandato suo Figlio nel mondo, così Gesù Cristo manda la sua congregazione nel mondo oggi. Tutti i membri della chiesa di Gesù Cristo sono incaricati dal loro Signore: "Predicate il Vangelo a tutta la creazione" (Mar. 16:15).

2. Predicazione e insegnamento

Mar. 16, 15s.
De. 6, 7-19
De. 6, 20-25

La missione della chiesa nel mondo trova il suo culmine nella proclamazione pubblica del Vangelo di Gesù Cristo a tutte le persone e nell'istruzione biblica dei suoi membri e dei loro figli.

Mat. 18, 20
Ga. 3, 2
Gv. 20, 22s.
At. 4, 31
Rom. 12, 1s.

Nelle assemblee della comunità cristiana, Gesù Cristo stabilisce la sua signoria dando ai suoi discepoli la sua parola, promettendo il suo perdono, estendendo il suo amore e dando loro lo Spirito Santo. Nel culto, Gesù Cristo impegna i suoi al discepolato e all'obbedienza, alla fede e al servizio, all'amore e alla speranza. Nel culto, Gesù Cristo chiama le persone che non sono ancora cristiane a una decisione di fede e a consegnare la loro vita al regno di Dio.

Ef. 4, 15
Col. 3, 1ss.
Col. 3, 20s.

Il compito dell'istruzione cristiana è quello di formare i membri della chiesa nell'obbedienza della fede e di prepararli a una vita responsabile. Centrale è lo studio della Bibbia e la traduzione del Vangelo per il nostro tempo e il nostro mondo. L'istruzione dei bambini e dei giovani è un compito speciale della congregazione cristiana, che ha la responsabilità davanti al suo Signore di incoraggiare le giovani generazioni a credere in Gesù Cristo e a vivere come suoi seguaci.

3. Fede e battesimo

Rom. 1, 5. 16s.
1 Te. 1, 9s.
Rom. 10,9s.
Ef. 4, 1-6

A tutti coloro che ascoltano il Vangelo di Gesù Cristo Dio offre la sua grazia in esso: Tutti coloro che si rivolgono a Dio con pentimento e fede ricevono il perdono dei loro peccati e la vita eterna. Dio si aspetta da tutti la risposta di fede a cui li abilita attraverso il suo Spirito. Chi diventa cristiano si allontana da ogni male, confessa d'ora in poi Gesù Cristo come suo Signore e dichiara la sua volontà di vivere una vita impegnata come membro della congregazione, seguendo Gesù Cristo.

Mar. 16, 15s.
At. 2, 38
At. 8, 36-38
Eb. 10, 10. 22
At. 22, 16
Mat. 28, 19

Gesù Cristo ha incaricato la sua congregazione di battezzare coloro che credono in lui. Il battesimo testimonia la conversione di una persona a Dio. Pertanto, devono essere battezzate solo le persone che desiderano il battesimo per se stesse sulla base della loro fede. Il battesimo sulla professione di fede si riceve solo una volta. Secondo la pratica testimoniata nel Nuovo Testamento, la persona da battezzare viene immersa in acqua. Il battesimo è nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo: il battezzato è così posto sotto il dominio di Dio.

At. 10, 47
Col. 2, 12s.
Ga. 3, 26-28
Rom. 6, 3-11
1. P. 3, 21
Ef. 1, 13s

Il battesimo conferma al battezzato ciò che il Vangelo promette e ciò che egli confessa davanti a Dio e davanti agli uomini: Gesù Cristo è morto per me ed è risorto. La mia vecchia vita sotto il dominio del peccato è sepolta; attraverso Cristo mi è data una nuova vita. Dio mi fa partecipare all'effetto della morte di Gesù Cristo. Egli rende anche efficace in me la potenza della sua risurrezione, già ora attraverso il dono dello Spirito Santo e un giorno attraverso la risurrezione alla vita eterna.

1 Co. 12, 13
At. 2, 41s.
1 P 4, 10s.

Con il battesimo, la persona credente, come membro del corpo di Cristo, è anche incorporata nella comunità di una chiesa locale. Lì riconosce i suoi doni e compiti spirituali e li esercita per la gloria di Dio e il bene delle persone, li riceve e dà aiuto e correzione.

4. La Cena del Signore

1. Co. 11, 23-29
1. Co. 10, 16s.
At. 2, 47
- Gesù Cristo, come Signore della sua chiesa, ha istituito la Santa Cena come l'atto in cui i suoi si riuniscono con gioia alla sua tavola per condividere il pane e il calice tra di loro nel suo nome, e come segno che egli dà se stesso ai suoi discepoli.
- Lu. 24, 30. 35
Mat. 26, 26-28
At. 2, 42
- Nella celebrazione della cena sperimentiamo la vicinanza salvifica e la comunione di Gesù Cristo, ricordando la sua sofferenza e morte per noi. Di nuovo sperimentiamo la nostra accettazione da parte del Cristo crocifisso e risorto. Nella Cena del Signore sperimentiamo la comunione con tutti i fratelli e le sorelle che Dio ha chiamato alla fede con noi. Celebriamo la riconciliazione con Dio e la riconciliazione tra di noi nel culto e con il ringraziamento e l'intercessione.
- Lu. 22, 16-20
- Celebriamo la cena del Signore in attesa del ritorno di Gesù Cristo e della consumazione del suo regno, proclamando la morte del Signore fino alla sua venuta. Dalla Tavola del Signore siamo mandati avanti rafforzati e riempiti del coraggio della fede per vivere con Cristo nel discepolato, nella testimonianza e nel servizio.

5. Doni spirituali, ministeri e ordinanze

1. Co. 12-14
Rom. 12, 1-8
Ef. 4, 11-16
1. P. 2, 5-10
- Nell'esperienza della grazia di Dio, i membri della chiesa di Gesù Cristo ricevono doni di grazia che servono ad edificare il corpo di Cristo. In particolare, lo Spirito Santo dà i doni della proclamazione e dell'insegnamento, dell'amore e della cura, della leadership e dell'istruzione topica nella chiesa. Così lo Spirito Santo dà forza al popolo di Dio mentre viaggia attraverso i secoli per compiere la sua missione. Non c'è nessun membro senza talento nel corpo di Cristo. Tutti i doni spirituali sono concessi per vivere in pace e ordine, in cooperazione e rispetto reciproco, la nostra vita sotto il buon governo di Dio. Il sacerdozio universale di tutti i credenti è la struttura di base data alla comunità cristiana dal suo Signore.
1. Ti. 3
At. 20, 28
1. Ti. 5, 17-22
1. Ti. 4, 12-16
2. Ti. 2, 2
- La chiesa cristiana chiama e forma uomini e donne adatti, di cui riconosce i doni speciali dello Spirito Santo e la chiamata di Dio, per ministeri speciali. In particolare, organizza i ministeri di predicazione, insegnamento, cura pastorale, diaconia e leadership. I doni spirituali e i ministeri servono allo stesso modo per raccogliere e inviare la chiesa di Gesù Cristo.
1. Co. 1, 2
Ef. 4, 3-6
1. Co. 16, 1-4
- Ogni chiesa locale si considera una manifestazione dell'unico corpo di Cristo e organizza la propria vita e il proprio ministero. Le chiese locali sono collegate tra di loro non prima attraverso unioni organizzative, ma attraverso l'unico Signore e l'unico Spirito. Tuttavia, le congregazioni si rafforzano a vicenda attraverso la comunione nella fede e l'apprendimento reciproco, attraverso l'intercessione e l'aiuto reciproco. L'ordine della congregazione e la costituzione dell'unione congregazionale, l'amministrazione e le finanze, le istituzioni e le opere non sono fini a se stessi, ma strumenti della missione della congregazione in questo mondo.

6. Cura pastorale e disciplina della chiesa

- Fili. 2, 5ss.
1. P. 4, 10s.
Ga. 6, 1
Giac. 5, 19
Rom. 12, 9ss.
- A tutta la chiesa è affidata la cura pastorale dei suoi membri. L'obiettivo della cura pastorale è di incoraggiare e permettere a tutti i membri della chiesa di vivere come discepoli di Gesù Cristo e di donarsi a Dio. Il rimprovero e il conforto, la confessione dei peccati e l'assicurazione del perdono servono a questo scopo, così come la condivisione delle gioie e delle paure, delle sofferenze e delle tentazioni, delle sfide e delle emergenze del prossimo. Si applica quanto segue: "Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete la legge di Cristo" (Ga. 6,2).

Mat. 18, 15
1. Co. 5, 13
1. Ti. 1, 19s.
1. Co. 5,5

Se la fede di un membro della chiesa in Gesù Cristo si è persa e il suo amore per Dio e per il prossimo si è raffreddato, e se tutti gli sforzi pastorali per riportarlo a Cristo e alla sua chiesa rimangono infruttuosi, la chiesa lo escluderà dalla sua comunione. In caso di trasgressione deliberata e intenzionale e di peccato contro la volontà rivelata di Dio e di persistenza in essa, la congregazione può solo ricorrere a questo mezzo di disciplina congregazionale. Lo farà in pentimento per non aver creduto abbastanza fermamente e non aver amato abbastanza profondamente, e nella speranza che il membro della congregazione colpito dalla disciplina della chiesa trovi di nuovo il favore di Dio e ritorni nella comunione della congregazione.

7. L'unico corpo di Cristo e le chiese separate

Ef. 4, 3-6
1. Co. 10, 16s.

Il credente sperimenta la comunione della chiesa principalmente nell'assemblea locale. È qui che l'unico battesimo viene eseguito sulla confessione di fede e l'unico pane, stabilito dall'unico Signore, viene spezzato e condiviso. Perciò la chiesa locale vede se stessa come la manifestazione dell'unico corpo di Gesù Cristo, permeata dall'unico Spirito e riempita dall'unica speranza.

1. Co. 12, 1-11
Gv. 17, 22s.
Ef. 4, 1-6
At. 15
Ga. 2

L'unico Spirito dà molti doni, che possono lavorare in una diversità reciprocamente arricchente nelle chiese locali, ma anche nelle chiese separate le une dalle altre. Gesù Cristo costruisce la sua chiesa nelle varie chiese e comunità. Ma nonostante le differenze e nonostante l'errore e la colpa da tutte le parti, non può essere la volontà di Dio che le barriere confessionali impediscano la comunità visibile di tutti i credenti e quindi la loro testimonianza credibile davanti a tutto il mondo. Perciò preghiamo con i cristiani di tutto il mondo per il rinnovamento di tutte le congregazioni e chiese, affinché sia possibile un maggiore riconoscimento reciproco e che Dio ci conduca all'unità che lui vuole. Già oggi non è solo compito di singoli cristiani di chiese diverse, ma di queste stesse chiese, fare possibili passi l'uno verso l'altro dalla separazione, ridurre i pregiudizi esistenti e formulare e difendere le obiezioni in modo coscienzioso, imparare gli uni dagli altri, pregare gli uni per gli altri e glorificare Cristo insieme nella testimonianza e nel servizio.

Parte 2 – La vita sotto il regno di Dio

II. I cristiani nel mondo

1. Responsabilità della fede nella situazione della diaspora

Mat. 5, 13-16
Rom. 12, 1ss.
Gv. 13, 1-17
1. P. 3, 15
Rom. 3, 21-31
At. 2, 42-47

Secondo la volontà di Dio, la comunità cristiana è sale della terra e luce del mondo. Non aspira al dominio nella società o sulla società, ma è chiamata e abilitata ad adorare nella vita quotidiana di questo mondo e quindi a plasmare la vita umana con la potenza dello Spirito Santo. La congregazione nel suo insieme e ciascuno dei suoi membri sono pronti per la responsabilità della fede. Essi mettono in primo piano Dio e la sua giustizia, e dalla loro vita fraterna si può riconoscere il buon regno di Dio.

1. P. 1, 1-12
1. Co. 3,9
Mat. 5, 43-48
1. P. 4, 12-19

Come cristiani viviamo in dispersione tra coloro che non credono. In questa situazione di minorità e di missione, ci sentiamo chiamati nel lavoro e nel tempo libero, nella famiglia e nella società, a servire Dio in tutti gli uomini. Poiché i cristiani si rallegrano di essere accettati da Dio e chiamati ad essere collaboratori, vivono la loro fede nella testimonianza personale di Cristo da persona a persona, nel dimostrare solidarietà con le persone che soffrono, in atti di assistenza personale e quindi nel seguire il comandamento di amare il prossimo. Impegnarsi per la verità di Gesù Cristo include anche la disponibilità ad accettare lo svantaggio e la persecuzione.

2. Chiamati alla riconciliazione

Ga. 3, 27f.
Ef. 2, 14
Mat. 5, 9
Ga. 2, 1-10

Poiché veniamo dalla riconciliazione con Dio, siamo chiamati a servire la riconciliazione anche tra le persone. In questo spirito, i cristiani contribuiscono alla comprensione tra generazioni, gruppi sociali e politici, partiti, classi, razze e popoli. Lavorano per l'abolizione di tutte le discriminazioni contro le persone da parte delle persone e lavorano per la pace nel mondo. La vocazione dei cristiani deve dimostrarsi proprio quando un fermo "no" diventa necessario per loro nelle questioni di fatto. La volontà di riconciliazione lavora per l'equilibrio, ma non significa capitolare ai conflitti o sopprimere i problemi di fatto.

Ef. 6, 9
Rom. 14, 19
Eb. 12, 14

Poiché veniamo dalla giustificazione degli empi da parte di Dio, siamo chiamati a servire la giustizia tra le persone. Poiché i cristiani vivono nella libertà a cui Cristo li ha liberati, si oppongono a ogni forma di dipendenza che distrugge la dignità umana. Nello spirito di Gesù, sostengono gli sforzi corrispondenti per liberare le persone dall'oppressione economica, sociale e razziale. Di conseguenza, si battono per le libertà fondamentali dell'uomo, specialmente per la libertà di fede e di coscienza.

3. Matrimonio e famiglia

Gen. 1, 27
Gen. 2, 18-25
Mar. 10, 7-9
Ef. 5, 25

Secondo la volontà di Dio, l'uomo e la donna sono chiamati ad essere uniti in amore e fedeltà nel matrimonio per tutta la vita e a modellare la loro vita insieme. Il matrimonio è una rappresentazione fondamentale ed esemplare della volontà di Dio per l'ordine della vita umana. Si rispetta l'altro più di se stessi e lo si accetta come lo ha accettato Cristo.

1. Co. 6, 19s.
Mar. 10, 13 -16

La fisicità e la sessualità sono buoni doni dalla mano del Creatore all'essere umano che si riconcilia con Dio. Nell'amore per il suo partner li userà nella responsabilità davanti a Dio. Marito e moglie, uniti nel matrimonio, sono onorati da Dio di essere cocreatori di una nuova vita, di essere presenti nell'amore e nella cura dei loro figli, di educarli davanti a Dio, di sviluppare i loro doni e di condurli alla fede in Gesù Cristo.

1. Co. 7, 7
Ga. 6, 2
Eb. 13, 1-3

Anche nella singolarità il credente può scoprire e accettare la guida e l'opportunità di Dio. Entrambi i doni, matrimonio e celibato, sono dati ai cristiani per modellare la loro vita umana secondo la volontà di Dio e per metterla al servizio del regno di Dio. Di conseguenza, i cristiani vivranno la loro vita secondo il modello del Nuovo Testamento in case che sono aperte e ospitali, luoghi di vita comune nella conversazione e nella celebrazione, nel lavoro e nella preghiera, nella cura e nel conforto.

1. Co. 6, 9ss.

L'uso sfrenato della sessualità è un segno dell'alienazione dell'uomo da Dio, da se stesso e dai suoi simili. I cristiani non incoraggeranno un'idolatria della sessualità, ma daranno un esempio di come la libertà dei figli di Dio prende forma in una nuova vita.

4. I cristiani nella società e nello stato

Rom. 13, 1-7
Ger. 29, 7
1. Ti. 2, 1ss.

Secondo la volontà di Dio, la vita umana nella storia di questo mondo trova la sua forma nelle strutture sociali e negli ordini statali. La conservazione di questi ordini richiede la legge e i mezzi di potere dello Stato, ma anche l'intercessione e il ringraziamento della comunità. I cristiani sono pronti ad assumersi la responsabilità del benessere dei loro simili e ad aiutare a modellare gli ordini sociali e statali in modo umano. I cristiani e le congregazioni cristiane cercheranno modi per dimostrare la loro missione in ogni sistema sociale e statale.

2. P. 3, 13
Ap. 13

L'ordine sociale e statale non deve essere confuso e mescolato con il regno di Dio e la chiesa di Gesù Cristo e non può mai sostituirli. Ecco perché sosteniamo la separazione tra Chiesa e Stato. L'ordine sociale e statale è un mandato di Dio per questo mondo. La loro pretesa è limitata: "Rendete dunque a Cesare le cose che sono di Cesare e a Dio le cose che sono di Dio" (Mat. 22, 21). Non è conforme alla volontà di Dio che la società e lo Stato reclamino l'uomo nella sua interezza e non gli lascino spazio per vivere sotto il dominio di Dio e nella comunità cristiana. In caso di conflitto, si applica quanto segue: "Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini" (At. 5, 29).

Di fronte a tutte le teorie della società e dello stato con i loro disegni umani di un futuro possibile, i cristiani testimoniano la promessa di Dio di una nuova creazione e confessano il regno di Dio come futuro del mondo.

Parte 3 – Il completamento del regno di Dio

1. Il futuro del Cristo venuto

At. 1, 11
1. Te. 4, 13-18
At. 1, 7
Ap. 18, 21-24
Ap. 21, 4

Gesù Cristo, il Signore crocifisso della sua chiesa e del suo mondo, risorto dai morti ed esaltato alla destra di Dio, apparirà nella gloria come il consumatore del regno di Dio e come il giudice di tutti gli uomini nel giorno che Dio solo determina. Il Cristo che ritorna è il futuro del nostro mondo e, allo stesso tempo, il limite insormontabile del suo progresso umanamente possibile e la fine della storia del fallimento umano.

Mat. 5, 8
1. Gv. 3, 2
Ap. 20, 11 - 21, 8

L'apparizione di Gesù Cristo nella gloria cambierà la fede e l'incredulità degli uomini in visione. Lo stesso Signore che già regna sulla chiesa e sul mondo renderà visibile il suo regno nascosto davanti a tutti gli uomini. La seconda venuta di Cristo metterà fine al tempo della proclamazione del Vangelo. L'ultimo giorno del nostro tempo mondiale sarà allo stesso tempo il primo giorno della nuova creazione di Dio.

1. Co. 15, 20
Rom. 8, 11
Gv. 14, 19
Rom. 8, 38.39

In vista di questa speranza, noi come congregazione cristiana confessiamo tanto più sicuramente che la vita eterna ci è già promessa ora, e che lo stesso Spirito che crea la vita nuova oggi trasformerà i nostri corpi mortali. Confessiamo che nessun potere della morte è in grado di separarci dall'amore di Dio, e che il morente cade nelle mani protettrici del Dio che ha risuscitato nostro Signore Gesù Cristo.

Mat. 6, 12
1. Gv. 1, 8
Ap. 20, 14; 21, 4
1. Co. 15, 56
Rom. 8, 19-23

Il ritorno di Gesù Cristo comporterà il rovesciamento di tutte le potenze empie e condurrà la comunità cristiana, che è ancora credente e in attesa, soffrendo e fallendo, fuori da ogni sfida e tentazione nella consumazione del regno di Dio. La distruzione del male e della morte rivelerà davanti a tutti gli occhi lo scopo di Dio con la sua creazione decaduta: la redenzione finale del popolo di Dio e il ritorno della creazione nella pace di Dio.

1. Co. 15, 58
1. Te. 1, 9s.

In vista di questa speranza, la comunità cristiana confessa il suo Signore come il futuro del mondo. Nella forza di questa speranza lavora al rinnovamento delle persone attraverso la grazia di Dio proclamata nel Vangelo e attraverso la fede attiva nell'amore.

2. Il giudizio del Cristo che viene

Rom. 2, 16
At. 10, 42

Con l'apparizione di Gesù Cristo, aspettiamo la resurrezione dei morti come prova finale del potere di Dio a creare e redimere. Ma la resurrezione dei morti significa anche che saremo portati davanti al nostro giudice, "affinché ciascuno riceva la sua ricompensa per quello che ha fatto da vivo, sia in bene che in male"

(2. Co. 5, 10).

Mat. 10, 32s.
Mat. 18, 18
Mat. 25, 45f.
Lu. 14, 16-24
Gv. 3, 36

Come giudice Cristo afferma il Vangelo. Egli espone se le opere degli uomini sono state fatte da Dio o dal loro stesso potere. La fede che ha risposto al Vangelo è riconosciuta da Cristo. Ciò che ora viene fatto nell'autorità del Cristo risorto e dello Spirito Santo, tutta la promessa di perdono così come tutto il vincolo e il mantenimento dei peccati, sarà poi confermato pubblicamente da Cristo come giudice. Tutta la giustizia auto-creata e tutta la separazione auto-autorizzata dell'uomo da Dio verrà alla luce nel giudizio, escluderà dalla nuova creazione e finirà nella separazione da Dio. Dio rispetta la libertà della sua creatura vincolando l'incredulità con la realtà scelta. Chi rifiuta l'amore di Dio, Dio lo rifiuterà.

Ez.18,23
1.Ti 2,4

Lodiamo l'amore di Dio che è libero nella sua grazia e misericordia, la cui volontà non è la morte ma la conversione del peccatore, il cui scopo è la salvezza e non il rifiuto dell'uomo, il cui scopo non è il disastro ma la salvezza del mondo.

3. Il nuovo mondo di Dio

Ap. 21, 1-5
Gv. 17,24
Ap. 22, 3-5

L'obiettivo di Dio con il mondo e l'umanità è la vita eterna in una nuova creazione. La volontà di Dio è diretta verso il nuovo essere umano che finalmente raggiungerà il suo destino di vivere di Dio e per Dio, e verso il nuovo popolo di Dio che finalmente sarà liberato al vero servizio di Dio. Dio vuole essere il loro Dio per l'eternità, ed essi saranno il suo popolo per l'eternità.

Ap. 22, 1-2
Ap. 21, 9-27
Gv. 14, 2
Lu. 22, 16 ss.
1. Co. 15, 42-49
1. Co. 15, 28

Per quanto certo sia questo futuro promesso alla chiesa cristiana, essa non è in grado di afferrare ed esprimere adeguatamente la visione del nuovo cielo e della nuova terra. Prende le parabole e le immagini bibliche della terra paradisiaca, della città celeste, della casa del Padre e della nuova Cena del Signore come segni e pegni della gloria promessa in cui il regno di Dio arriverà a compimento. La nuova creazione di Dio sarà il mondo della fisicità risorta, trasformata e trasfigurata. In essa, morte e lacrime, fame e sofferenza, ingiustizia e peccato, solitudine e abbandono di Dio non saranno più, ma gioia e pace, giustizia e beatitudine, adorazione e contemplazione di Dio saranno nell'eternità. Nel nuovo mondo di Dio la creatura troverà felicità e realizzazione. La perfetta redenzione della creatura sarà allo stesso tempo la vittoria finale dell'onore e della gloria di Dio.

Questo trattato "Rendere conto della fede" è stato redatto come una confessione di fede comune in lingua tedesca negli anni 1974 - 1977 da una commissione internazionale che comprendeva membri della Federazione delle chiese battiste in Austria, della Federazione delle chiese battiste in Svizzera, della Federazione delle chiese evangeliche libere nella DDR (Repubblica Democratica Tedesca) e della Federazione delle chiese evangeliche libere nella Repubblica Federale di Germania.

L'Assemblea federale della Federazione delle Chiese Battiste Svizzere ha deciso, in data 14.11.2020, di modificare la sezione 5 della parte 1.